Anno XI. **Venerdì, 17 Settembre 1858** **N. 255.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Tri.
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 16 SETTEMBRE

AUSTRIA E TURCHIA.

Abbiamo in Europa due grandi monarchie che non possono durare a lungo nel loro stato attuale. La prima grande conflagrazione europea, sia guerra o rivoluzione, modificherà profondamente le condizioni governative e territoriali di entrambe, e queste sono l'Austria e la Turchia.

Sebbene assai differenti in grado di civiltà e negli ordinamenti sociali, politici e religiosi, hanno entrambe un punto di rassomiglianza ed è la tendenza delle singole nazionalità di cui sono composte, a separarsi e ad ottenere od una completa indipendenza come le provincie italiane, o almeno una esistenza propria, con leggerissimo vincolo verso il potere centrale.

Questa tendenza separatistica non è semplicemente effetto di un cattivo governo centrale, che per atti odiosi ed antipatici si è procurata l'avversione della maggior parte de' suoi sudditi, ma è fondata sopra emergenze storiche e nell'indole stessa delle nazioni, tenute insieme o per inerzia o per forza, senza alcun principio ed interesse comune.

È un fenomeno storico certamente singolare quello che nè l'Austria nè la Turchia hanno potuto assimilare le diverse nazionalità che la forza e l'astuzia e in parte anche il caso hanno riunito sotto un solo scettro, in modo da fonderle e formarne una sola, almeno nei lineamenti principali della loro esistenza.

La Francia ha riunito sotto un sol governo coll'andar dei tempi popolazioni d'origine gallica, germanica, gotica, basca, bretone, latina, onde se ne formò una sola nazione, la francese, e quest'assimilazione non avvenne solo per riunioni di antichissima data, ma pure in tempo, in paragone assai recente come per la Lorrena e per l'Alsazia i cui abitanti, sebbene d'origine tedesca, si considerano perfettamente come francesi. Vi sono bensì alcuni tedeschi che con vero o simulato entusiasmo del principio di nazionalità riclamano come pertinenza propria quelle provincie, ma i loro abitanti non hanno mai dato segno di volersi considerare altrimenti che come francesi, e sarebbero assai stupiti e indegnati se loro si proponesse di professare un'altra nazionalità. Eguale forza di assimilazione troviamo in Russia ove slavi, tedeschi, tartari, si sono conglomerati in una sola nazionalità; egualmente possente è la razza anglo-sassone che in diverse parti del globo ha assorbito o tende ad assorbire tutte le altre nazionalità che vengono a mescolarsi ed avvicinarsi a loro.

In Austria invece come in Turchia il volgere dei tempi non ha prodotto alcuna assimilazione delle nazionalità, di cui sono composti quegli imperi, che occupano una vasta superficie del suolo europeo. Persino le singole colonie od altri stabilimenti, introdotti fra una nazionalità diversa, hanno mantenuta la loro fisionomia nazionale d'origine. Tedeschi e slavi nell'impero austriaco vivono in mezzo ai magiari, o si dividono fra di loro singole provincie, mantenendo sempre la distinta loro nazionalità; gli italiani dell'impero sono rimasti italiani senza alcuna assimilazione cogli altri sudditi dell'impero, nè apparente nè reale. In Turchia vediamo lo stesso: turchi, greci, slavi, rumeni, albanesi, bulgari, armeni, arabi, vivono o in provincie separate o promiscui fra di loro senza mai perdere i caratteri della loro nazionalità speciale.

L'indagare e stabilire la causa di questo fenomeno politico-sociale eccederebbe i limiti di un articolo di giornale; solo avvertiremo che non è da ricercarsi nella religione, come si sarebbe tentato di fare in Turchia; imperocchè turchi, arabi e albanesi sono egualmente maomettani senza però che si confonda menomamente la loro nazionalità, come si vede anche fra i cristiani della Turchia, e dell'Austria.

Il fatto esiste ed è di immensa conseguenza per l'avvenire degli stati. La situazione creata ad un governo da questo stato di cose costituisce una malattia cronica, soggetta di quando in quando a crisi violente, sino a che una di queste tolga di vita l'ammalato. Lo stato di maggiore o minore civiltà e prosperità dei paesi che vi soggiaciono, può modificare l'evento nelle singole sue circostanze, ma nell'insieme gli effetti sono sempre eguali ed inevitabili.

La Turchia ha molti amici in Europa e particolarmente l'Inghilterra ha un grande interesse politico a sostenerla. Essa lo fece sino ad ora in diverse guise. Prima della guerra d'Oriente, il gabinetto inglese aveva adottato la massima di rendere il governo turco tollerabile alle popolazioni e ben accetto all'opinione pubblica dell'Europa, spingendolo ad una politica liberale all'interno e all'estero. La carta di Gulhane, la protezione data ai rifugiati ungheresi, il tutto avvenuto dietro suggerimento e insistenza dell'Inghilterra, ne sono un esempio. Dopo aver difeso colle armi l'integrità e la indipendenza della Turchia, l'Inghilterra mutò consiglio, e pare che ora voglia sostenere l'esistenza della Turchia con una politica contraria ed odiosa all'opinione liberale dell'Europa. Senza dubbio l'Inghilterra si sarà accorta che una politica liberale era un'arma che si volgeva contro il governo turco stesso. Quanto maggiori erano i diritti e privilegi che si concedevano alle nazionalità soggette, tanto maggiori si facevano le pretensioni, ed egli era evidente che su questa via non si giungeva ad altro che allo smembramento della Turchia in diversi piccoli stati, come infatti già si era in procinto di fare colla Moldavia e Valacchia, e come già prima si era fatto colla Grecia.

Ma col mutamento l'Inghilterra non otterrà migliori effetti. I disordini nelle provincie della Turchia ne sono una prova, e allo scompiglio politico ed amministrativo si aggiunge anche uno spaventoso disordine finanziario. Un prestito si è trovato necessario e si chiesero alla borsa di Londra 5 milioni di lire sterline, ma non si potè ottenere tutta la somma; eppure non bastano per far fronte ai bisogni del tesoro turco nemmeno i 5 milioni. Per allettare i capitalisti, oltre le condizioni assai vantaggiose del prestito, si fece una specie di commedia economica a Costantinopoli e il sultano raccomandò in modo patetico la parsimonia nelle spese del palazzo e dello stato. Ma lo stesso *Times*, che pure per l'addietro si mostrò tanto amico della Turchia, è convinto che, ottenuto il denaro, la Porta ricadrà nelle antiche abitudini.

La situazione dell'Austria è apparentemente più pacifica, ma lo stato degli animi non è guari più soddisfacente che nella Turchia. I conati che si fanno dal governo per mantenersi in piedi, esauriscono le migliori sue forze, e lo rendono inetto a parare a tempo i colpi arrecati da crisi interne ed esterne.

Non deve far quindi meraviglia se nel sentimento di un comune pericolo, l'Austria e la Turchia si stringono fra di loro in particolare amicizia, senza però che l'una possa sperare salvezza dall'altra. Ma entrambe comprendono che la caduta dell'una può essere la morte dell'altra, e perciò si danno la mano a vicenda in un pensiero di conservazione.

Per l'Austria la politica conservativa verso la Turchia è pure un mezzo per accaparrarsi la benevolenza e la protezione dell'Inghilterra. Ma ciò, crediamo, non avrà lunga durata. Già l'Inghilterra si è accorta che la politica liberale non valse a consolidare la dominazione turca sulle molte nazionalità a lei soggette, che anzi se ne otteneva l'effetto contrario. Ora è alla vigilia di accorgersi che anche la politica conservativa non è guari efficace all'intento. Il *Times*, questo gran tentacolo dell'opinione pubblica, ha già scritto diversi articoli ostili al governo turco, e ciò indica abbastanza che in Inghilterra s'incomincia a pensare essere i fini prefissi alla sua politica orientale da raggiungersi sopra un'altra via che quella della protezione e consolidazione del governo turco. Lord Malmesbury, segretario di stato per gli affari esteri, e sir H. Bulwer, inviato britannico a Costantinopoli, sono

APPENDICE

RISENTIMENTO DI DONNA

(Continuazione — V. num. d'ieri)

Era appunto uno di quei solenni giorni, in cui in casa Lambert, festeggiavasi, con un magnifico convito, qualche impresa commerciale bene riuscita. Mistress Lambert scendeva dalle sue camere vestita con qualche sfarzo e con quel portamento dignitoso che una padrona di casa assume volontieri in coteste circostanze. Suo marito le si fece incontro e le disse: « Mia cara, ho bisogno di te per un momento, non più che un momento; entra, te ne prego, nel mio studio: si tratta di firmare una carta. Io ti spiegherò perchè la legge voglia che vi sia anche la tua firma. Del resto, lo capirai dal preambolo che ha redatto il notaio. »

A queste parole, un uomo vestito di nero si alzò in piedi e cominciò a sciorinare le sue frasi notarili: « sottoscritta, Hélena Willis, « moglie di Paolo Lambert, di mia libera vo- « lontà, riconosco ... »

« Signore, disse Hélena, interrompendo il notaio, basta che mio marito desideri ch'io firmi. Io mi fido della sua prudenza e della sua giustizia. Voglia quindi risparmiare tutte le sue frasi eteroclite. I commensali mi aspettano. Dove ho da firmare?

« Qui, signora. »

Ella prese la penna e fece il suo nome; poi disse al marito: « Non ti far aspettare, quando sarai chiamato. » Poi, contentissima di sè, andò come d'ordinario a far gli onori della festa, che fu quella sera brillantissima. Si pranzò sontuosamente; quindi si danzò sino a notte avanzata.

Passarono alcuni mesi, prima che la signora Lambert sentisse parlare dell'atto che aveva firmato. Essa l'aveva anzi dimenticato, quando venne a sapere ciò che il lettore ha forse già indovinato: che suo marito era un briccone, uno di quei bricconi dissimulati ed accorti, che hanno studiata tutta la loro vita l'arte dello ingannare, ma che, ingannati essi stessi alla lunga dai proprii calcoli o da più destri calcolatori, trovansi alla fin fine rovinati. Mistress Lambert aveva firmato un atto che la spogliava d'ogni diritto a contraddote e involgeva la sua stessa dote nelle sorti di un'ultima speculazione di suo marito. Cotest'uomo così grave, prudente, religioso, aveva già con un primo matrimonio fatto tacere i suoi creditori; il secondo non era per esso che un nuovo mezzo, per prolungar l'inganno della sua fittizia ricchezza. Mistress Lambert venne nello stesso tempo a scoprire ch'essa era stata presa a gabbo da un ipocrita e ridotta da lui all'indigenza.

« Posso sopportare l'umiliazione e la miseria, disse, ma non rivedrò più cotesto miserabile.»

Divenuto in quelle angustie vile e supplichevole, il negoziante fallito s'era gettato a' suoi piedi per confessarle i proprii torti; ma essa lo lasciò lì con sdegnoso atto e ben decisa a non domandargli ove sarebbe andato a vivere od a morire: chè egli non aveva più nulla e tante eran già le sue vittime che non poteva più sperare di farne altre.

« Sarò il servo vostro, le aveva detto; andrò a spazzar le strade, per provarvi la mia affezione ed il mio pentimento.

« La vostra affezione! rispose Hélena. La conosco già troppo! Allontanatevi, signore. Se non foste che povero e debole, avrei compassione della vostra disgrazia, ma vile e mendace, andatevene, non mi fate nessuna pietà. Liberatemi dalla vostra presenza. »

Mistress Lambert andò ad abitare in uno scuro viottolo d'un sobborgo, dove s'accoglieva la più povera gente.

« Io ti saluto, diss'ella, entrando nella sua povera camera, ti saluto, o soggiorno in cui troverò almeno la consolazione d'esser ignorata. Uscio che vacilla, muraglia di calcinaccio, pavimento polveroso, io vi saluto. Vi saluto pure, o miei nuovi vicini, di cui invidio la sorte, chè almeno l'abitudine vi ha famigliarizzati con questi luoghi, ai quali sentomi ancor troppo nuova! Voi non provate nessuna avversione pel vostro povero e malsano cibo; i vostri nervi non fremono come i miei, quando sentite quei rozzi parlari, quelle volgari espressioni, quelle bestemmie che mi spaventano. Ma forse il tempo potrà pur me avvezzare a queste strane voci, alle profane canzoni, sola musica di quest'orribile via, ad un'allegria che or mi fa ribrezzo, a queste contese che degradano l'anima. Oh l'infame impostore! Chi avrebbe mai supposto che vi fosse la frode sotto i suoi serii modi, sotto i suoi cappelli grigi? Là dove il mar ribolle, dove mugge l'onda, i marinai, avvertiti del pericolo, s'allontanano dalla riva; ma se non v'è nessun indizio, se il fiotto scorre perfidamente liscio sullo scoglio, i naufraghi malediranno il sasso, contro cui la lor nave si sarà tutt'ad un tratto spezzata. »

Tali erano le tristi riflessioni di mistress Lambert — nome odioso, al quale l'infelice donna rinunziò; ma, fiera ancora della sua pazienza e del suo coraggio, era assai men misera del-

infatti in certo modo uomini nuovi e per conseguenza accessibili a nuove idee.

Se quindi la politica egoistica dell'Inghilterra venisse dietro un nuovo mutamento, non dei fini ma dei mezzi, a coincidere con quella disinteressata della Francia, allora l'Austria e la Turchia rimarrebbero sole a cozzare col resto dell'Europa per difendere lo *statu quo*. È la Santa Alleanza rediviva a Vienna e Costantinopoli; è inutile spiegare ai nostri lettori se abbia qualche probabilità maggiore di successo che quella capitanata successivamente da Francesco I e Nicolò I, e dai loro luogotenenti Metternich e Nesselrode.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 16.

Madrid, 15. Le cortes sono state disciolte. La convocazione delle nuove cortes è fissata pel 1.° dicembre.

Berlino, 15. S. M. il re si reca a Nizza o a Firenze.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. piem.* pubblica il R. decreto con cui i diritti indicati nell'annessa tabella, vista dal ministro reggente il ministero delle finanze, saranno riscossi dai ricevitori delle dogane secondo le norme contenute nel pure unito regolamento, vidimato dallo stesso ministro.

Le disposizioni di tale regolamento andranno in vigore al 1° del prossimo mese di ottobre.

Regolamento per la riscossione attribuita ai ricevitori delle dogane dei diritti di cui all'art. 6 della legge 20 settembre 1851.

Art. 1. I capitani e patroni di bastimenti, onde ottenere dai capitani dei porti e spiaggie il permesso di sortita, dovranno esibire la bolla del ricevitore della dogana, giustificante il pagamento del relativo diritto.

Art. 2. I capitani dei porti e spiaggie non potranno rilasciare il permesso di sortita senza che sia stata presentata la bolla di pagamento predetta, di cui dovranno indicare il numero e la data nello stesso permesso.

Art. 3 Non potrà intraprendersi il maneggio della zavorra dei bastimenti senza che prima i capitani o patroni che ne avranno ottenuta la licenza dal capitano del porto, abbiano pagato il relativo dritto al ricevitore della dogana, il quale ne rilascierà l'occorrente bolla a pagamento, di cui citerà il numero e la data in calce della predetta licenza.

Art. 4. I capitani e patroni, che siano nel caso di doversi provvedere dalla dogana di tavole e pianconi per l'imbarco e sbarco dai loro bastimenti, dovranno farne la domanda al ricevitore della medesima, che rilascierà l'occorrente permesso d'imprestito, colla presentazione del quale all'ufficio della capitaneria del porto pel suo *visto*, ne otterranno la remissione dai guardiani od altri agenti della capitaneria incaricati della loro custodia.

Il capitano del porto, d'accordo coll'autorità doganale, determinerà i siti ove dovranno essere depositati i pianconi, ed il modo di farne la consegna e la restituzione.

Art. 5 Allorchè gli oggetti imprestati saranno restituiti, l'uffizio anzidetto dovrà indicare la data della restituzione sul detto permesso, il quale sarà quindi presentato alla dogana per la liquidazione ed il pagamento dei dritti.

I guasti arrecati ai pianconi saranno pagati da chi li ebbe in imprestito, e stabiliti a giudizio del capitano del porto, il quale farà risultare sul permesso rilasciato dalla dogana la somma dovuta a risarcimento dei guasti che si saranno riconosciuti.

Art. 6. La dogana non rilascierà il permesso di partenza al capitano o patrone del bastimento, se il pagamento anzidetto non sarà stato fatto, o, se in caso di non eseguita restituzione, non sarà stato pagato il valore della tavola o del piancone mancante, in ragione del prezzo d'acquisto.

Art. 7. Per la riscossione del dritto d'assistenza dei guardiani di porto o di darsena ai fuochi per le carene dei bastimenti, l'uffizio del capitano, tosto compita l'operazione del carenaggio, rilascierà biglietto d'invito al ricevitore della dogana, nel quale sarà indicato il numero dei giorni d'assistenza impiegati dai predetti guardiani.

Art. 8. Sulla base dei giorni il ricevitore liquiderà e riscuoterà dal capitano o patrone la somma dovuta, e ne spedirà la bolla a pagamento.

Art. 9. Il dritto d'assistenza dei suddetti guardiani per l'accompagnamento delle polveri, che dai bastimenti sono trasportate al magazzino di deposito, sarà egualmente riscosso dal ricevitore della dogana, a seguito di biglietto d'invito dell'uffizio del capitano del porto, in cui dovrà essere indicato se pel trasporto delle medesime siavi stato un solo accompagnamento, e qualora siasi eseguito in diverse spedizioni, ne sarà indicato il numero, dovendosi riscuotere il dritto per ogni accompagnamento.

Art. 10. L'esazione dei sovraccennati diritti, ne' luoghi in cui non siavi ricevitore di dogana, sarà affidata agli amministratori della marina mercantile, agenti della sanità marittima, i quali osserveranno le disposizioni dello articolo 5 del regolamento annesso al regio decreto del 14 dicembre 1851, e godranno dell'aggio ivi stabilito.

Art. 11. Si osserveranno pure, per quanto possono esservi applicate, le disposizioni degli art. 7, 8, 28 e 30 del precitato regolamento.

Art. 12. Non sarà rilasciato dalla dogana il permesso di partenza ai capitani e patroni dei bastimenti, se le bolle di pagamento dei suddetti dritti e delle tasse, di cui ai numeri 1, 2 e 3 dell'art. 4 del regolamento approvato col regio decreto del 14 dicembre 1851, non risulteranno registrate e vidimate dall'ufficio consolare o vice-consolare, o dal delegato di marina.

Art. 13. Il prodotto delle esazioni che gli ufficiali dei porti e spiaggie abbiano fatto dal tempo in cui è andata in vigore la predetta legge del 20 settembre scorso, sino all'epoca in cui saranno in osservanza le disposizioni del presente regolamento, sarà versato a mani del ricevitore principale della dogana del rispettivo distretto, secondo il conto che ne sarà presentato per doppio originale, di cui uno, dopo verificazione in contraddittorio dell'ispettore e del contabile delle dogane, sarà restituito firmato per quitanza all'ufficio del capitano del porto.

Sul prodotto di tali esazioni sarà corrisposto ai predetti ufficiali l'aggio del 3 p. 0/0 analogamente al disposto dell'art. 10.

Torino, addì 15 agosto 1858.

V. d'ordine di S. M.

Il ministro reggente il ministero delle finanze
G. LANZA.

TABELLA *dei diritti che, in forza dell'art 6 della legge 20 settembre 1857, sono devoluti alle regie finanze.*

Denominazione dei diritti		*Importare dei bastimenti* *Nazionali*	*Esteri* (*)
Per ogni permesso di sortita dei bastimenti dai porti	sino a tonn. 50	» 25	» 50
	al di sopra	» 50	1 »
Pel permesso di sortita dalle spiaggie		la metà dei suddetti diritti	
Per ogni licenza di maneggio di zavorra nei porti ad uso dei bastimenti	sino a tonn. 50	» 25	» 50
	al disopra	» 50	1 »
Per imprestito di ogni tavola o piancone	per giorni 1 sino a 30	1 »	1 »
	id. 31 a 60	2 »	2 »
	p. tempo magg.	4 »	4 »
Per assistenza dei guardiani ai fuochi per le carene dei bastimenti nei porti e nelle darsene	Per ogni giorno	1 »	1 »
Per assistenza dei guardiani all'accompagnamento delle polveri nel trasporto dei bastimenti al magazzino dei depositi.	Per ogni accompagnamento	1 »	1 »

Dal ministero delle finanze, addì 15 agosto 1858.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro reggente il ministero delle finanze
G. LANZA.

(*) *Sono pareggiati ai nazionali i bastimenti delle potenze colle quali esistono trattati di navigazione.*

— Con altro reale decreto si pubblica il regolamento delle scuole di ostreticia.

— Sulla proposizione del ministro della guerra e con decreti 29 scorso agosto S. M. si è degnata conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

La croce di grande uffiziale al signor:

Cavaliere Pietro Pilo Boyl di Putifigari, comandante generale della divisione militare di Cagliari.

Di commendatore al signor:

Cavaliere Luigi Serra, maggior generale, luogotenente del principe di Monaco.

Quella di uffiziale ai signori:

Conte Luigi Maurizio Gerbaix de Sonnaz, colonnello comandante il reggimento cavalleggeri di Monferrato;

Conte Bernardino Villamarina del Campo, colonnello di cavalleria in disponibilità;

Cavaliere Leone Annibale Signoris di Buronzo, colonnello comandante il regg. Genova cavalleria;

Cavaliere Federico Morozzo della Rocca, colonnello comandante il regg. cavalleggeri di Novara;

Cavaliere Enrico Vittorio Emanuele Martini di Cigala, colonnello di cavalleria in disponibilità, ispettore delle regie scuderie;

Conte Agostino Luigi Petitti-Bagliani di Roreto, colonnello di stato maggiore, segretario generale nel ministero di guerra;

Cavaliere Enrico Cerale, colonnello comandante l'8 regg. di fanteria;

Cavaliere Giuseppe Francesco Ricci, colonello nel real corpo di stato maggiore.

E la croce di cavaliere ai signori:

Cavaliere Ambrogio Longoni, maggiore nel 7 regg. di fant.;

Ernesto Fioruzzi, maggiore nel corpo dei bersaglieri;

Pietro Paolo Butteri, maggiore nel 6 regg. di fant.;

Maurizio Emilio Ferrero, maggiore nel 17 regg. fant.;

Benedetto Blanchard, maggiore nel 1° regg. di fant.;

Cavaliere Luigi Vincenzo Bianchi di Castagnè, maggiore nel corpo dei bersaglieri;

Camillo Augusto Zino, maggiore nel 12 regg. di fant.;

Fortunato Majocchi, maggiore nel 9 regg. di fant.;

Ignazio Annibale Garneri, maggiore nell'11 regg. di fant.;

Edoardo Bonardelli, maggiore nel corpo dei bersaglieri;

Achille Angelini, maggiore nel regg. Piemonte reale cavalleria;

Don Giuseppe Marengo, maggiore nel regg. Genova cavalleria;

Cavaliere Alberto De la Forest, maggiore nel regg. cavalleggieri d'Aosta;

Cavaliere Paolo Cisa di Gresy, maggiore nel corpo reale d'artiglieria (regg. da campagna);

Vittorio Carlo Morand, maggiore nel corpo reale del genio militare (regg. zappatori);

Cavaliere Giuseppe Gaetano Maria Govone, maggiore nel real corpo di stato maggiore;

Cavaliere Luigi Buschetti, maggiore nello stato maggiore delle piazze, comandante militare della provincia dell'Ossola;

Nobile Francesco Manfredi, maggiore nello stato maggiore delle piazze, comandante militare della provincia di S. Remo;

Carlo Rocca, maggiore nello stato maggiore delle piazze, comandante militare della provincia d'Alba;

Cavaliere Raimondo Peletta di Cortanzone, maggiore nello stato maggiore delle piazze, addetto al comando militare della provincia di Genova.

Sulla proposizione del ministro della guerra e con decreti 5 volgente S. M. si è degnata conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

La croce di grand'uffiziale al signor:

Conte e presidente Filippo Quaranta, uditore generale di guerra.

Di commendatore al signor:

Cavaliere D. Antonio Martino Massidda, colonnello, comandante il corpo dei carabinieri reali di Sardegna.

Di uffiziale al signor:

Cavaliere ed avvocato Giovanni Grandis, uditore generale di guerra in 2°.

E quella di cavaliere al signor:

Felice Chiò, professore anziano nella regia militar accademia.

— S. M., sulla proposizione del ministero

---

l'autore stesso della sua rovina: il quale, non avendo imparato nessun mestiere, si vide costretto a condurre una vita vagabonda, senza asilo e senza pane.

Erano già parecchi mesi ch'Hélena viveva nella solitudine, dimenticata dal mondo, quando un suo zio, fratello di sua madre, che non l'aveva perduta d'occhio, ammirando la sua fermezza, le fece invito, perchè venisse a stare con lui, offrendole una protezione, che la fierezza non le aveva permesso di domandar essa. Era un uomo frugale e ricco, la cui indole misurata e fredda non era senza analogia con quella di lei. Vedovo e senza figli, quando venne poco dopo a morire, lasciò il suo patrimonio alla nipote, dopo aver prese tutte le precauzioni legali, perchè essa ne potesse godere sola ed al coperto da qualunque molestia.

Mistress Hélena Willis ripigliò allora la sua vita di vecchia zitella. Essa potè di nuovo soddisfare i suoi gusti moderati e praticare le sue severe virtù. La metà delle sue rendite bastava a tutti i suoi bisogni; il resto lo consacrò alla beneficenza. La sua carità era specialmente ingegnosa verso i poveri non fatti a quella condizione. Essa stessa andava a visitare i malati e gli afflitti, giacchè voleva conoscere davvicino quelli che ricevevano le sue elemosine. Il più soventi preparava pur essa i cibi sostanziosi ai malati e scriveva loro le ricette che dovevano restituirli in salute. Le donne disgraziate in famiglia erano sicure di trovarla attenta alla loro storia e pietosa dei loro casi; ma talora diceva con amarezza fra sè: «Non ho trovato ancora nessuna donna, che m'abbia fatto conoscere un marito vile, codardo, inumano come il mio!»

Nell'esercizio della sua carità, Hélena aveva poi sentito il bisogno d'essere aiutata da una persona che andasse in cerca delle sventure veramente degne di pietà, e quella persona la trovò in una serva di nome Susanna, inclinata anch'essa a far il bene, senza che pretendesse però d'avere nel farlo lo stesso discernimento.

Susanna avrebbe potuto come la sua padrona lagnarsi della perfidia degli uomini. Giovane ancora, uno sdolcinato libertino era venuto a rapire il suo primo amore e l'aveva poi lasciata, per andare a sedurne un'altra, col solo scopo di vantarsene. Eppure Susanna gli aveva perdonato, benchè fosse per lei un dolore così forte che non la si vide sorridere mai più. Si era quindi fatto innanzi uno scroccone, che aveva sollecitata la mano di lei, per corbellarne ancora la buona fede e mettere le unghie sulla sua borsa, con cui fece baldoria assieme ad una vil creatura, che Susanna aveva chiamata sua amica! Susanna era rimasta sola ed abbandonata per cinque anni; ma, alla fine di questi, quel miserabile ricomparve. La colpevole compagna delle sue dissolutezze era morta ed egli tornava da sua moglie logoro dai vizii e dalla miseria. Susanna allora si rassegnò ad essere la sua infermiera e quando, malgrado le cure di lei, venne egli a morire, la povera donna s'immaginava che, se fosse vissuto, la riconoscenza l'avrebbe fatto diventare il miglior dei mariti. Quel poco che aveva ancora se ne andò in funerali. Costretta allora a cercarsi un pane, si presentò ad Hélena, che la prese al suo servizio. La padrona e la serva erano insieme già da dieci anni, fatta l'una per l'altra, malgrado la diversità delle loro indoli. Queste due donne caritatevoli si mettevano spesso alla finestra e sospiravano, vedendo passare e ripassare i vecchi e gl'invalidi, simili alle api offese, che arrivano più lente all'alveare, ma che la loro debolezza non rende meno industriose.

Un giorno, Hélena guardava con benevola curiosità de'scalpellini che erano occupati nei loro varii lavorii, in un cantiere. Questi operai andavano traendo lor lunga sega attraverso grosse pietre da taglio. Era un piacere il sentirli canterellare allegramente, pur in quella loro monotona occupazione. Erasi in autunno; faceva freddo, ma nulla poteva arrestare il lavoro o soffocare l'allegria degli operai.

Ad Hélena venne anche visto un povero vecchio, che, paziente e triste, veniva tutti i giorni a raccogliere i resti polverizzati delle pietre, li caricava sopra un suo asinello, pagava una lieve somma agli scalpellini ed andava a rivendere altrove quella polvere con un piccolo guadagno.

È necessario che noi diciamo ai nostri lettori chi fosse cotesto pover uomo, ridotto ad un mestiere così duro? Uno scrittore vorrebbe invano sopprimere un nome, che i lettori hanno già indovinato. I nostri romanzi ci parlano qualche volta di fanciulli smarriti; ma nessuno se ne inquieta, perchè sè ben sicuri di ritrovarli. Invano il romanziere cerca di trarci giù di strada; noi indoviniamo il mistero sotto qualunque più diversa apparenza. Il narratore ha un bel dirci che i personaggi sono morti; noi facciamo assegno sulla loro rapparizione. Essi battonsi, sono feriti, cadono per non rilevarsi più, non potranno certamente sopravvivere alla loro ferita. Non importa, non morranno. Questi stratagemmi son troppo conosciuti; meglio è dir subito la semplice verità.

(*Continua*)

di pubblica istruzione ha nell'udienza del 5 settembre corrente fatto le seguenti disposizioni:

Cavaliere Francesco Muratori, dott. coll. di lettere e prof. di retorica nel collegio Nazionale di Torino, nominato ispettore delle scuole secondarie per la parte letteraria;

Ferri Luigi, prof. di filosofia razionale nel R. collegio di Casale, nominato ispettore reggente delle scuole secondarie per la parte scientifica.

FATTI DIVERSI

Consigli provinciali. L'intendente generale della divisione di Torino ha fissato il giorno di lunedì 20 del mese corrente per l'apertura del consiglio provinciale.

Ispezioni. La *Gazzetta di Genova* annunzia: « S. E. il ministro di guerra e marina, stamane (15) alle ore 7 si recava a visitare questo R. arsenale marittimo. Indi S. E. passava al R. cantiere della foce per ispezionare i varii lavori che vi si stanno facendo. »

Disgrazie. A Nizza ieri in una casa che si sta fabbricando allato all' *albergo degli stranieri* è crollato un ponte e tre muratori ne sono stati feriti, uno dei quali con pericolo di morte.

Consolati. Nel *Monitore toscano* sotto la rubrica *Ministero degli affari esteri*, si legge:

« S. A. I. e R. il granduca, con venerata risoluzione del 12 stante, si è degnata ordinare la formale ammissione di Emilio Calosso all'esercizio dell' ufficio di viceconsole di Sardegna in Livorno. »

Notizie Politiche

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Milano 14 settembre.

Avrete letto nella *Gazzetta di Milano*, che la camera di commercio di qui aveva mandato una commissione a Venezia. ove era l'arciduca governatore, onde implorare misure atte a preservare questi paesi dal grave danno che loro deriva dallo scapito sul cambiamento delle monete. Essendo queste le provincie dell'impero che hanno esclusivo giro metallico, la perdita che è del 3 0[0, è quasi tutta a carico del regno lombardo-veneto. Il principe rispose che partendo da Vienna aveva ricevuto *la parola d'onore* dal ministro di finanze che avrebbe provveduto a che il regno lombardo-veneto non avesse danno. Ora alcuni banchieri essendo andati a Vienna, parlarono col ministro, invocando le disposizioni promesse dal principe, perchè il tempo urge. Il ministro rispose che non ci sono misure da prendere e che stanno *integralmente* le disposizioni anteriori, aggiungendo che l'operazione sarà di tanto utile, che compenserà poi tutti gli inconvenienti. Novella prova del modo, con cui si proteggono a Vienna gl'interessi degli italiani, e dei poteri dell'arciduca ! !

A Como il vescovo Marzorati fu ricevuto con poco plauso, e pochissima illuminazione perchè passa per nero assai, e dicono che, essendo parroco di S. Carlo a Milano, abbia una volta predicato in tedesco pel militare.

Vicino a Monza vive, e prospera una grossa banda di ladri; le grassazioni accadono persino alle 11 del mattino.

Il raccolto dell'uva si può calcolare perduto per 2[3 anche quest'anno.

Di quanto avvenne a Venezia al teatro S. Samuele in occasione che la Ristori recitava la *Giuditta* di Giacometti non vi parlo come cosa troppo vecchia. E poi guai se si volessero notare tutti i fatti che l'industria patria dei lombardo-veneti sçambia in dimostrazioni ! La Ristori recitò alcuni versi che suonavano un encomio al sentimento nazionale, ed era facile il supporlo in una tragedia intitolata *Giuditta*; il pubblico dimandò *bis*, la polizia si ecclissò per non assecondare, la Ristori partendo dall'assioma: chi tace acconsente, scambiò il silenzio della polizia per un assenso e replicò. In allora il commissario gridò e tempestò, ma alla Ristori non mancano le parole in bocca e rispose per le rime. Chi ne andò di mezzo fu la *Giuditta* che non potè mostrarsi più al S. Samuele. Ecco tutto.

Si legge nella *Gazzetta piemontese* d'oggi:

« La pretesa cessione alla Russia del porto di Villafranca, di cui parlano alcuni giornali, si riduce alla concessione gratuita. che il governo del re ha fatta, dell'uso del locale dell'antico bagno di Villafranca da lungo tempo inoccupato, onde servire di deposito di combustibili e di viveri, alla stessa guisa in cui da molti anni or sono una simile concessione venne fatta al governo degli Stati Uniti d'America nel golfo della Spezia. »

La *Gazzetta di Venezia* del 13 corrente reca la seguente lettera:

« L'imparzialità, di cui ella diede al pubblico tante prove, e il suo amore per la giustizia, mi danno fiducia che ella non voglia ricusare al vero la pubblicità del suo foglio. Leggeva in questo, nella data 4 del mese corrente, alcuni particolari di fatto, scritti da un corrispondente male istruito, e forse ingannato, i quali per timore di verità e di giustizia debbono essere rettificati.

« Non per la posta, ma portata da due nobili signori, uno dei marchesi Pepoli, l'altro dei principi Simonetti, ebbe S. Em. il cardinale legato nella città e provincia di Bologna la supplica firmata da più che un migliaio di persone di ogni condizione, chiedenti la sicurezza delle sostanze e della vita contro i ladri e gli assassini. Non opera di *camarilla*, bensì di sentimento e di bisogno a tutti comune, è stata la supplica accetta a quanti la sottoscrissero dei migliori affezionati al governo; non atto di opposizione, ma sommessa e riverente preghiera, nulla poterono in essa proporre nè consigliare i supplicanti.

« Oltrechè i mezzi sì economici, sì politici, i più acconci a correggere il male, già in altri stati sperimentati con profitto, sono ovvii ed in potere del governo. Fosse pur vero che delle provincie più vicine alla capitale non accadesse l'avèr mestieri di speciali provvidenze, quali di fatto occorrono nelle Romagne e nelle Marche.

« Ma, per sorte, se di ciò non fosse ancora altrove bisogno (il che mi piace più presto dissimulare che discutere), a quale assennata persona logicamente poteva sembrare indiscreta ed ingiusta la preghiera di opportuni provvedimenti nel luogo, dove tristissimi e continui fatti ne pongono la necessità? Forsechè il togliere o correggere il male dov'è, non sarà utile ancora a quei paesi, che ne fossero per avventura immuni, ai quali il materiale progresso dei bisogni del secolo e del far suo l'altrui si potrebbe non difficilmente estendere?

« Sicuro di aver soddisfatto al dovere di padre di famiglia e di onesto cittadino, sottoscrivendo, benchè ultimo fra tante persone delle più distinte e più sagge del mio paese, quella supplica, oggi affido alla S. V., per segno di stima, anzichè pubblicarla in altro foglio, la rettificazione di fatti non esatti e fallaci, che calunniano; e col desiderio ecc., mi dichiaro

« Bologna, 8 settembre 1858.

« *Suo aff. servitore,* A. BERTI. »

— Leggesi in una corrispondenza di Parigi del *Morning Post:*

« Ho ricevute comunicazioni da Napoli, che dicono che l'erede del trono, il duca di Calabria, si ammoglierà prima della fine dell'anno colla sorella più giovane dell'imperatrice d'Austria, la principessa Maria di Baviera. Il re in quest'occasione accorderà un'amnistia politica, e quelli che desiderano un ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra Napoli, Francia ed Inghilterra, credono che quest' avvenimento darà impulso ad una riconciliazione. Un'altra lettera pur di Napoli mi dà però una versione diversa e dice che il re, in occasione del matrimonio di suo figlio, metterà in libertà solo un certo numero di delinquenti. »

Leggesi nella *Presse* per riguardo a Napoli: Si discute molto in questo momento d' un cambiamento di ministero a Napoli che avrebbe luogo in seguito alle condizioni poste dai gabinetti di Parigi e di Londra per il ristabilimento delle loro relazioni diplomatiche colle due Sicilie. In seguito ad una voce molto sparsa queste condizioni sarebbero:

1. La residenza ordinaria del re nella sua capitale.

2. Il rinvio del gabinetto attuale ed il suo rimpiazzo con dei ministri abili e devoti al paese.

3. Profonde modificazioni nel sistema amministrativo.

4. Finalmente la riorganizzazione della consulta di stato, giusta lo spirito che presiedette alla sua instituzione in modo da farne un contrappeso al despotismo ministeriale.

I nomi dei futuri ministri cominciano a circolare nei convegni politici ed il popolo napolitano attende con una specie di vivacità queste probabilità di cambiamento. Tutte queste voci però non hanno alcun carattere ufficiale ed è più che probabile che il re respinga le condizioni delle potenze occidentali siccome attentatorie alla sua dignità.

Nel mese di gennaio 1857, dopo l' attentato di A. Milano, una commissione di cinque membri appartenente all'alta magistratura ebbe missione di visitare le provincie, informarsi degli abusi ed indicare le riforme necessarie. Disgraziatamente i ministri intimidirono i membri della commissione suprema e si adoprarono tanto bene che le carte relative ai loro lavori furono distrutte. Un sol membro ebbe il coraggio di conservare le sue note e di trasmetterle al re. Che cosa ne avvenne? Questo magistrato fu dichiarato pazzo e trattato come tale mentre che la polizia cacciava nelle prigioni i proprietarii colpevoli d'aver rivelati gli abusi.

Tale è la situazione attuale del regno di Napoli: tutti sperano un cambiamento di ministero che farebbe entrare il paese in un' èra più onesta e più liberale, ma nessuno crede che ciò abbia luogo così presto, a meno che le potenze occidentali in vista del mantenimento dell'equilibrio europeo non impongano a Ferdinando II le condizioni ch'esse vogliono ottenere da lui nell'interesse dell'umanità in generale e del popolo napolitano in particolare.

— Siamo assicurati, dice l'*Union*, che il governo francese intende lasciare nelle acque della Cina tutte le cannoniere che ora vi sono, con un corpo di marinai, finchè il trattato conchiuso a Tien-Tsing sia completamente eseguito.

Lettere di Parigi in giornali inglesi dicono trattarsi il matrimonio fra il maresciallo Canrobert e la vedova del duca di Sotomayor. Il maresciallo diventerebbe con ciò grande di Spagna.

— Il *Times* annunzia essere ritornato a Londra Tomaso Allsopp, noto per la supposta sua partecipazione all'attentato di Orsini. Egli si era recato dapprima agli Stati Uniti, poi nel Messico e finalmente in California. Da questo ultimo paese ritornò in Inghilterra quando credette di poter farlo con piena sicurezza. Il *Times* dice che egli è molto abbronzito dal sole e dal vento, e che alla sua apparenza esterna lo si prenderebbe per un negoziante di pecore scozzese.

— I giornali di Madrid del 10 dicono credersi probabile una nuova nomina di senatori. L'*Esperance* fu sequestrata. Un nuovo incaricato d'affari spagnuolo pel Marocco è arrivato a Tangeri e vi fu ricevuto con gran pompa. Un vascello spagnuolo catturò un pirata moro, con 11 uomini, presso Penon de la Gomera. Una lettera di Madrid, di fonte ministeriale, dice: « Si vociferò che la regina intenda aggiornare lo scioglimento del presente mal eletto parlamento, finchè essa abbia sentita l'opinione di certi personaggi ora assenti dalla Spagna ed organizzare il partito moderato, sotto la direzione di O'Donnell; ma coteste voci sono infondate. Il solo desiderio della regina è quello di formare un governo stabile di uomini intenti allo sviluppo delle risorse del paese. S. M. ha troppa sagacia per non vedere che la nazione non è più disposta ad essere mal governata. »

— Scrivesi da Parigi al *Morning Post:*

« Secondo i dispacci di Francoforte, la quistione dei ducati non ha finora fatto nessun progresso. Pare che le potenze germaniche vogliano usurpare sull'autorità della Danimarca con tale ampiezza che difficilmente potrà essere ammessa anche dalla più risoluta intenzione di accordar concessioni. La Danimarca mandò quindi alla dieta una risposta tale che non lascierà luogo ad ulteriori negoziati. »

— Una lettera da Stoccarda dice che, essendosi generalmente sparsa la voce che il re di Wurtemberg stesse per cambiare di religione, S. M. pochi giorni fa raccolse tutti i prelati protestanti del regno a palazzo e li assicurò che la voce era senza fondamento.

— Si scrive da Vienna al *Times*:

« Molti mesi sono, vi scriveva che i vescovi austriaci erano molto sdegnati contro il conte Leone Thun, ministro della pubblica istruzione, perchè egli non voleva introdurre alcuna modificazione nel suo sistema di istruzione, come essi avevano domandato, ed ora vengo a sapere che si accingono a fare una protesta formale in proposito. Si prevedeva qui che il conte Thun, uno degli autori del concordato, sarebbe stato sacrificato da' suoi patroni, i vescovi, se egli si rifiutasse di aiutare e sostenere i loro progetti per mantenere l'ignoranza, ed ora si comprende che il momento della sua sommissione o caduta si avvicina rapidamente. Il conte che, secondo la denominazione tedesca, è un ideologista, è reazionario in materie religiose, ma liberale in politica. Secondo la mia opinione, fra poco il suo astro sarà tramontato. Qualche tempo fa il barone Bach, e il barone Antonio Krauss, ex-ministro della giustizia, presentarono un progetto di legge comunale, che fu generalmente approvato, ma qualche burocratico antiquato nel consiglio dell'impero, vi fece alcune obbiezioni e l'affare fu messo in disparte. »

È morto a Vienna li 8 settembre il barone Luigi Pereira, capo della casa bancaria Arnstein ed Eskeles.

Lettere da varie parti dell' impero austriaco parlano di una persecuzione papalina dei protestanti specialmente in Ungheria. Rimostranze furono a questo riguardo mandate a Vienna, ma il governo austriaco si trova affatto nelle mani del papa, secondo il concordato, e non ha quindi potere per far giustizia.

— Si scrive da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta* essersi saputo da buona fonte che il governo turco ha ripetuto la dichiarazione di non voler mettere in attività la convenzione per la navigazione del Danubio sino a tanto che le obbiezioni sollevate dalle potenze europee compartecipanti alle conferenze di Parigi abbiano avuto la loro completa soddisfazione.

Il 14 settembre di mattina giunse a Trieste la pirofregata russa *Polkan*, comandata dal capitano di fregata Joukoff, da Gravosa in giorni uno e mezzo, con persone 400 d' equipaggio e 44 cannoni. Essa fece gli spari di saluto alla città che le furono corrisposti.

La *Gazzetta d' Augusta* dice che un invito fu mandato ai principi dell'imperiale famiglia d'Austria per assistere alle manovre militari a Varsavia. L'arciduca Guglielmo accettò l'invito e vi andrà alla fine del mese.

La stessa *Gazzetta d'Augusta* crede di poter smentire in una corrispondenza di fonte semiufficiale da Vienna la notizia di un riavvicinamento fra l'Austria e la Russia. « Non esiste, dice il corrispondente, alcun fatto più recente per fondare questa supposizione che il convegno dei due sovrani nell'anno scorso, il quale non ebbe conseguenza alcuna, e se anche oltre un principe prussiano avesse a comparire un arciduca austriaco alle manovre che l' imperatore Alessandro terrà presso Varsavia, ciò sarebbe soltanto un atto di cortesia personale, che non tralasciano mai le corti anche quando si trovano in rapporti poco amichevoli. Sino a tanto che la politica orientale di amendue gli stati si sta diametralmente opposta, non può pensarsi a relazioni più strette e meno ancora può attendersi anche soltanto l'ombra di quell'alleanza che ha potuto introdursi nella storia sotto il nome di *santa*. »

La stessa corrispondenza dice che si sta discutendo negli uffici superiori una nuova legge di reclutamento, che dovrà valere indistintamente per tutto l'impero austriaco.

— Scrivesi da Copenhaguen che il 10 ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento eretto alla memoria del re Federico VI, di fronte all'ingresso del parco di Frederikborg. Il re, il principe e la principessa reale, il principe Cristiano ed i suoi figli, i ministri, il corpo diplomatico e molte notabilità civili e militari erano presenti. La guarnigione e la guardia nazionale erano sotto le armi. Il gen. Brun, comandante in capo di quest'ultima, diede fuori un indirizzo in lode del re Federico. La statua è di bronzo e del prof. Bissen. Essa rappresenta il re in uniforme e col capo scoperto.

— Una lettera da Costantinopoli dice:

« La commissione incaricata, sotto la presidenza di Riza bascià, di regolare le spese del palazzo imperiale conformemente alle rendite della lista civile, sta sollecitamente verificando i conti vecchi e l'esame conduce ogni giorno alla scoperta di fatti i più incredibili. È impossibile farsi un'idea della rapacità di certi negozianti e dei prezzi esorbitanti che fecero alle loro merci. Essi saranno pagati sotto deduzione degli illeciti profitti che speravano. Il nuovo regolamento suntuario, a cui il sultano è disposto pure a sottomettersi, per dare esempio, sarà esteso anche alla casa dei gran dignitarii dell'impero ed ai funzionarii di alto rango. Si cominciò anzi già a ridurre il numero dei remi nelle barche adoperate dai ministri ed altri da quattro e cinque paia a tre. Questa riforma è solamente un preludio delle altre che saranno fatte fra i più alti funzionarii. M. Thouvenel non è ancor ritornato dalla sua escursione al monte Athos, ma è aspettato fra breve. Il conte Lallemand, primo segretario, dirige gli affari dell'ambasciata durante la assenza del ministro. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 16 *sera.*

Londra, 16. Lettere della Cina annunziano che l'indennità fissata alla Francia è di un milione e un quarto di lire sterline.

Borsa di Parigi del 16.

Azioni del Credito Mobiliare 922 in ribasso di 35 franchi sul corso di ieri; strada ferrata V. E. 467 in ribasso di tre franchi; Lombardo-Venete 628.

Il 3 0[0 francese a 72 80 in ribasso di 35 centesimi.

BORSA DI PARIGI del 16 settembre

Fondi francesi	In contanti		In liquidazione	
3 p. 0[0 . . .			72 95	72 80
4 1[2 p. 0[0	95 50	» »		
Consolidati ingl.			97 1[2	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0[0	91 75	» »		
1853 3 p. 0[0	» »	» »		

G. ROMBALDO, *Gerente.*

LUSTROLINA rigenera-trice al Rhum-China, composta da **GAUTHIER e Comp.** Parigi, *rue Réaumur*, 16. — Essa si adopera specialmente per dare lo splendore e la morbidezza alla barba ed ai capelli, dei quali impedisce la caduta e lo scolorimento. — Prezzo della boccetta **Fr. 3 50.** — Deposito centrale in Torino, presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

COSSILA presso BIELLA

La casa di convalescenza con Stabilimento balneario ed idropatico del Dott. VINEA, continua ad essere aperta ed a praticarvisi la cura idropatica anche nelle prossime stagioni d'autunno ed inverno.

P.S. Le domande s'indirizzeranno franche.

Il Direttore
Dottore P. A. VINEA.

COLLEGIO-CONVITTO
DI CAVOUR

Fra i collegi-convitti merita un posto distinto quello di Cavour, il quale se non è inferiore ad alcun altro per quello che si riferisce alla salubrità dell'aria, alla posizione del locale ed agli studi; tanto meno lo è per quanto riguarda il rettore, il quale è lodevole non solo per attività e pratica, ma ancora per disinteressata affezione e per le paterne sue cure verso i giovani a lui affidati.

EAU DE MÉLISSE DES CARMES
BOYER
14, RUE TARANNE, 14.

ACQUA DI MELISSA
DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: Mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal'aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità. — Prezzo **fr. 1 50** la boccetta. — Parigi **Boyer**, via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'**Agenzia D. Mondo**, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. *Vercelli*, Bertelletti. *Intra* L. Caccia. — *Asti*, Boschiero. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Sassari*, Soliñas.

ACQUA SOVRANA
Rinascimento dei capelli
PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*,
Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, presso Caccia. — *Spedizione in provincia.*

ALLEVAMENTO
AUTUNNALE
DEI
BACHI DA SETA
OSSERVAZIONI PRATICHE
dell'Ingegnere **CARLO SCALINI.**
Prezzo Cent. 80.

LA SOCIETÀ ANONIMA
PER LA CONDOTTA
d'acqua potabile in Torino

Fa noto al pubblico che in ogni giorno non feriato dalle ore 1 alle 3 pomerid. nel suo ufficio sito in via di Porta Nuova, n. 8, piano 2° si riceveranno le domande di abbuonamento per erogazioni d'acqua nelle case alle condizioni portate dal regolamento e tariffa del 12 agosto ultimo di cui sarà rimesso un esemplare, e si manderà in seguito a riconoscere i lavori e determinare le spese occorrenti per la diramazione dei tubi a carico dell'abbonato.

Crede la Società dover far osservare che, a termini dell'art. 9° del citato regolamento, ai soscrittori dei primi 100 pollici d'acqua da impiegarsi esclusivamente in usi domestici, sarà fatto un ribasso del 20 p. 0/0 sui prezzi comuni della tariffa.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

MELANOGÈNE
Tintura per eccellenza
DEL CHIMICO
DICQUEMARE Maggiore

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso TERREUR et Comp., *rue Montmartre*, 117 e 119.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 7.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertat. dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 16 *settembre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	95 50	— — —
1831 5 0/0	1 luglio	— —	— — —	94 25	— — —
18 8 5 0/0	1 settem.	— —	— — —	91 20	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	92 10	— — —	91 90	— — —
1851 5 0/0	1 giugno	— —	— — —	92 40	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		— —	— — —	228 25	228 50 30 7.bre
Banca nazionale 1 lug.		— —	— — —		1518 50 7.bre
Gaz luce		995	— — —		
Ferr. di Novara 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1 aprile		285 —	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	— — —	485 —	485 30 7.bre

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie. La boccetta* fr. 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* fr. 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso* fr. 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* fr. 3 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta* fr. 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. 1 75.

CRÊME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta* fr. 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza del viso e le macchie rosse. — *La boccetta* fr. 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta* fr. 3 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta* fr. 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta per bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta* fr. 2 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola* fr. 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta* fr. 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori della membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta* fr. 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso* fr. 3 50.

Deposito generale in Parigi, casa **Laroze**, *rue de la Fontaine Molière n.* 39 bis.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito centrale in Italia presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi**, Agenzia di DOMENICO MONDO in Torino, *via della Madonna degli Angeli, num.* 9.

Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del suddetto Uffizio.

Vendesi pure: *Torino*, prezzo BONZANI, farm. Doragrossa, 19. - DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova*, presso BRUZZA - *Alessandria*, BASILIO - *Novara*, CACCIA, - *Casale*, BAVA - *Intra*, L. CACCIA - *Vercelli*, BERTELETTI, - *Chambéry*, ROCHE e PARADIS - *Asti*, BOSCHIERO.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 22 luglio.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 50 6 15
da Genova	5 50 9 45	3 55 6 30
da Genova a Pontedecimo	7 45 12 15	5 40 7 15
da Pontedecimo a Genova	8 25	4 » » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 30 8 55 11 40	1 35 3 30 5 25
da Voltri	5 15 7 55 10	12 55 2 35 4 30
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 30 8 50	12 05 7 12
da Arona	5 » 8 30	12 30 5 20
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 15
Arona	7 20 12 15	12 15 1 45 3 25
Pallanza	8 25	2 10 4 45
Intra	8 40	2 25 5 »
Magadino	11 50	5 25 8 »
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 15	12 30 » »
Intra	6 25 8 45	2 50 » »
Pallanza	6 40 9 »	3 05 » »
Arona	8 10 11 50	12 05 5 »
Sesto		12 35 » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 50 10 20	3 » 8 30
da Vigevano	4 25 9 30	12 40 6 20
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	12 30 8 50
da Acqui	5 30 10 20	6 45
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	5 20 9 »	12 10 8 45
da Stradella	6 » 9 25	12 30 4 20
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	5 50
da Novi	8 45	8 30

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 » »	12 » 5 30
da Pinerolo	7 30 » »	2 10 7 35
Da Torino a Cuneo		
da Torino	5 20 9 »	2 55 7 10
da Cuneo	5 25 9 05	3 » 7 15
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	6 55 10 35	4 30 8 45
da Saluzzo	5 58 9 38	3 33 7 48
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	6 45 10 25	4 20 8 35
da Bra	6 06 9 46	3 41 7 56
Da Torino a Susa		
da Torino	5 35 10 »	2 25, 7, 10
da Susa	3 15 5 40 10 05	3 10 7 45
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50 » »	
da St-Innocent	4 » 7 » 12 »	9 40
da Torino		7 15 » »
da St Jean de Maurienne	5 05 9 40 » »	6 30 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	12 30 5 55 8 »
dal Ticino	5 30 10 »	3 20 5 10
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » 11 »	6 30 » »
da Santhià	7 45 » »	2 25 7 55
Di Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	6 » 7 50	3 » 6
da Valenza	9 30 » »	12 40 7 45
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	5 » » »	5 » » »
da Torino	5 20 » »	5 55 12 30

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. CARBONE.